

PRIX ITALIA

Stasera alla rassegna torinese sarà presentato uno speciale della tivù cattolica sulla Piccola Casa

della Divina Provvidenza «La vita in clausura è importante quanto le attività per i poveri»

TV2000 porta a Torino il «doppio» Cottolengo

DI TIZIANA LUPI

Torino, Via del Cottolengo 14. C'è un portone che, da quasi due secoli, significa accoglienza e cibo per i poveri, assistenza e cure per gli infermi, una famiglia per chi è rifiutato anche dalla propria. Perché, dietro a quel portone, c'è la Piccola Casa della Divina Provvidenza, fondata da San Giuseppe Benedetto Cottolengo il 27 aprile 1832.

Uno dei luoghi che la serie di Tv2000 *I Passi del Silenzio* ha raccontato nella scorsa primavera con una delle sue dieci puntate (sarà replicata il 29 settembre) e alla quale il Prix Italia, che si sta svolgendo proprio a Torino, dedica oggi una serata-evento.

«Con questa serie abbiamo voluto percorrere un viaggio attraverso le clausure - raccontano gli autori Marina Pizzi e Ivano Baldini -. Abbiamo costruito un itinerario dedicato esclusivamente alla vita contemplativa. Che, tuttavia, nel Cottolengo, si affianca a quella attiva, come spiega la madre generale Giovanna Massè: «È stata la grande intuizione di Bene-

Gli autori del docufilm: «Molti credono sia solo un'istituzione di carità invece è anche un luogo di clausura, dove la preghiera è tutto»

detto Cottolengo. Lo stesso carisma vissuto in due modi diversi: chi dà la propria vita ogni giorno per i poveri e chi arde e si consuma come cera nella preghiera». Il racconto del docufilm procede, perciò, su due binari paralleli: da un lato le centinaia di sorelle attive, tutte specializzate e impegnate nei diversi compiti dell'assistenza; dall'altro le venti sorelle contemplative che hanno un unico lavoro: la preghiera. Ecco dunque, di primo mattino, le lodi e la celebrazione della Messa nella Chiesa grande e quelle nella piccola cappella della clausura; poi, nei padiglioni della Piccola Casa, il risveglio, la vestizione e la colazione dei malati fisici e psichici gravi e, nel monastero della clau-

sura, la meditazione e il silenzio; ancora, nei lunghi corridoi della lavanderia e della stileria, le sorelle che preparano lenzuola, asciugamani e coperte; quelle che, nelle cucine, preparano gli oltre mille pasti sfornati ogni giorno, mentre nel monastero della clausura le sorelle della vita contemplativa si danno il cambio nell'adorazione perpetua.

Madre Natalina, suor Lara e suor Cristina raccontano le ragioni di una scelta che, spesso, non è capita e spiegano che «la vita in clausura non è una fuga dalla realtà ma, anzi, un'apertura più grande al mondo ed è importante quanto l'attività in favore dei poveri». Come San Giuseppe Cottolengo ripeteva: «Il lavoro principale della Piccola Casa è la preghiera». Dal canto suo, suor Celestina racconta il flusso incessante di donazioni che, dalla città di Torino, arriva ogni ora al Cottolengo: abiti, oggetti, mobili, denaro, cibo. Quella Divina Provvidenza necessaria alla Piccola Casa che vive solo di questo, non possedendo alcun bene.

Gli autori riprendono: «Quello che ac-

cade al Cottolengo non è solo un incontro con il dolore ma anche con la gioia. È un mondo che ci ha colpito e, per questo, abbiamo voluto raccontarlo». Certo, raccontare la clausura non è facile: «È un'esperienza talmente forte che si racconta da sola. Ma lo fa con i suoi tempi, impensabili nella maggior parte della televisione di oggi. *I Passi del Silenzio* è un prodotto coraggioso perché non ha i tempi televisivi ma va in tv».

Oltre alla serata-evento dedicata al Cottolengo, Tv2000 è presente al Prix Italia con tre proposte: *Haiti: il futuro nelle mani dei bambini*, *Antivirus - La poesia in tv: Genova, Italiani d'Europa - Svezia*.



Il portone di ingresso del Cottolengo, a Torino

RICERCA

CRESCIE IL CONSUMO DI PROGRAMMI TIVU

Cresce ovunque il consumo di televisione. Lo sostiene Erik Lambert, direttore del Silver Lining Project all'XIV edizione di Eurovisioni: «Ovunque la durata di ascolto medio della televisione è in aumento. Dal 2000 al 2009, in Europa è cresciuto di 19 minuti pro-capite al giorno, negli Usa addirittura di 33 minuti».

Secondo un sondaggio realizzato da Lofcom la tv è poi tra i piaceri più irrinunciabili. Lambert racconta che «il 44% della popolazione inglese sopra i 16 anni nel 2009 ha indicato come massimo piacere guardare la tv, circa il 6% in più del 2005. Il dato cresce tra i ragazzi con età compresa tra i 16 e i 24 anni: nel 2005 a non poter perdere la tv erano il 22%; nel 2009, ben il 36%».